Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Martedì 7 Aprile 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 84

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre) 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Cividale

— Emigrazione.

Da qualche giorno è cominciato l'esodo dei nostri operai che si recano in Germania, in cerca di lavoro rimunerativo.

Si spera però, che stanti i lavori da eseguirsi prossimamente in Cividale l'emigrazione locale quest'anno, non sarà così forte, come lo fu negli ultimi anni decorsi.

S. Giorgio di Nogaro.

— Mercato mensile.

6. L'odierno mercato riuscì animatissimo. Molti acquirenti dal di fuori conclusero parecchi affari, specie, nel ramo vitelli. Prezzi sostenuti.

— Servizio sanitario.

Con ieri ha assunto servizio l'egregio medico-chirurgo Dottor Nestore Giussani, recentemente nominato titolare di questa condotta comunale. Le condizioni portate dalla condotta stessa, da piena diventata libera, sano le seguenti:

L'assistenza e la cura degli ammalati sono gratuite per i soli poveri; per le persone non povere il medico avrà diritto al compenso di centesimi 50 per visita, se fatta di giorno e di L. 1.00 se di notte. In luogo però di tale compenso per visita, ogni singola famiglia potrà corrispondere al Medico, mediante opportuna convenzione privata, il compenso annuo fisso di lire una per ciascuna persona, da soddisfarsi in due eguali rate a semestre posticipato.

Gli atti operativi saranno retribuiti separatamente in base a conveniente tariffa da stabilirsi d'accordo dal Medico e dalla Giunta Municipale.

. .

Su questo argomento, riceviamo da altra parte le seguenti osservazioni:

Ieri (domenica) fu letto dall'altare dalla Chiesa l'*Avviso del Sindaco* (quasi quasi dicevamo la sentenza) col quale si annunziò al popolo l'assunzione della condotta medica *libera* nella persona dell'egregio sig. dott. N. Giussani. L'avviso instruisce che i soli poveri godranno gratuitamente delle cure mediche (pagate dal Comune con L. 3000 annue) e tutti gli altri comunisti, nessuna gradazione fatta, dovranno pagare C.mi 50 per ogni visita medica se di giorno e Lire una se di notte, qualora le famiglie non credano più conveniente di abbonarsi al servizio medico impegnandosi al contributo di L. una all'anno per ognuno dei componenti. «Le operazioni chirurgiche saranno retribuite separatamente in base a conveniente tariffa d'accordo col medico e la Giunta municipale» (?!) Con ciò si ha il medico non unito al chirurgo, come nei tempi passati, e in compenso il pasticcio della condotta *libera* mescolata alla *piena* mediante l'ingerenza del Municipio, dimostrando verun criterio di determinazione.

Il popolo, abbenchè apparecchiato alla sua sorte, accolse con mormorii di lagno e con commenti infiniti la lettura di questo Avviso, non dimentico di avere formalmente protestato contro la forma della condotta medica *libera* che inasprisce le gravezze del contribuente senza la base del censo privato che avrebbe escluso qualunque motivo di lagnanza.

La popolazione osservò inoltre che sarebbe stato ragionevole, doveroso, dopo l'espressa sua volontà, di mantenere la condotta *piena* elevandola anche ad oltre L. 5 mila annue, offrendo così una decorosa, rimunerata situazione al sanitario e risparmiando ai comunisti migliaia di lire di sovra spesa inconsulta. Con questo condannato sistema di tassazione, si trova colpito dalla medesima identica tariffa il possidentello di due mille lire (forse soltanto apparenti), quanto l'abbiente di 50 mila lire; e in massa pareggiati tutti ai proprietari dei milioni, tutti, come tassa, considerati altrettanti Cornaldi addirittura.

Su queste osservazioni del popolo, sul prezzo esorbitante dei medicinali e su tante altre cose che non curiamo d registrare, noi non apriamo bocca: lasciamo al buon popolo lo sfogo; soltanto da parte nostra rileviamo che prima delle ultime elezioni amministrative gli elettori vennero onestamente, sinceramente messi a giorno dei loro interessi con la esplicita dichiarazione che nessuno del partito (detto dei *malcontenti*) avrebbe fatto pressione nè esborsato un centesimo per vincolare il voto di chicchesia è così fu.

La maggioranza degli elettori credette invece di buttarsi all'altra lista opposta, in vista di vantaggi effimeri, la quale lista portò al potere l'attuale Consiglio che deliberò il fuocatico, le tasse nuove di prossima applicazione nonchè la condotta medica *libera*, non occupandosi affatto di rappresentare la volontà e i veri bisogni del paese. — Ebbene, ora noi, di santa ragione diciamo al buon popolo: «chi è colpa del suo male pianga sè stesso.» «Male che si vuole non duole»; e bene sta.

Pordenone

— A proposito dell'ultima seduta consigliare.

Nel N. 80 della «Patria», Cronaca provinciale, da Pordenone, in cui si riferisce sull'ultima seduta del nostro Consiglio comunale, si trovò scritto; «Riguardo al sig. Masutti, che non viene ad alcun accordo col Municipio, si procederà all'espropriazione forzata. E dire che il Comune è pronto a dargli come indennizzo ben 2500 lire e di più si assume l'erezione della nuova facciata della sua casa!»

Tali apprezzamenti sono errati, poichè non mi fu mai detto, nè scritto dal Comune, che è rotto ogni accordo con me. Devo poi dichiarare che il giorno 26 marzo decorso, il mio ing. Barone Bratti ha consegnato una proposta definitiva all'ono.le sindaco D. Galeazzi, ricevendo risposta che così va bene; e dire che con quella proposta abbiamo accondisceso a tutta volontà dell'ing. comunale Roviglio e non di Bratti appunto per porre un fine!

Dunque, dopo una formale accettazione da parte dei predetti signori, non so se abbiano cambiato.

Vittorio Mansutti.

Pavia di Udine

La truffa dello spagnuolo

Non si crederebbe, ma il famoso spagnuolo che offre 800.000 lire ecc., ecc. — la formula è già tanto nota — ha trovato fuori anche Pavia di Udine e non basta, ma anche il nostro compaesano sig. Giovanni Gasperi; il quale però non è tanto ingenuo, come crederebbe lo spagnuolo che abita a seconda dei casi nelle carceri di Madrid o in quelle di Barcellona. Il tesoro invece come si sa, è in giudiziale sequestro...

Pare che un povero diavolo triestino — come tempo addietro una viennese — sia caduto nel laccio, ed abbia... mangiato qualche centinaio di lire.

Sedegliano

— Censimento del bestiame

Cavalli 242, dei quali puledri 4 femmine da riproduzione 1, cavalli 6?, cavalle 138, asini 282; muli 3, bardotti 1, bovini 2434, e cioè: vitelli 524, tori 13, vacche 1761 buoi 12?, porci 436, dei quali lattonzoli 3?, da due mesi ad un anno 358, verri 2, troie 45, da ingrasso 27, pecore 761 e cioè: agnelli sotto l'anno 20?, montoni 5, pecore 539, castrati 1?, capre 2.

Il totale del bestiame è di 41?1 capi.

Vedi appendice in 17 pagina.

Il medico e i contagi.

Tutti i giorni si sente dire che la medicina è rimasta poco meno che stazionaria in mezzo al progresso universale e che i medici non sanno nemmeno utilizzare nella pratica i portati del lento progresso della medicina scientifica. Non si esita invece a fare un posto a parte alla chirurgia. «Ecco, ci dice, una scienza esatta. Ma la medicina, ma i medici!... Una bottiglia di inchiostro, empirismo e null'altro.» Eppure non sarebbe difficile dimostrare che la medicina, scienza essenzialmente filosofica, ha seguito onorevolmente il cammino delle conquiste dello spirito umano e che la chirurgia, il cui dominio è sopratutto pratico e perciò stesso meno progrediente, non fa altro che avvantaggiarsi della industria istrumentale e dei progressi della medicina propriamente detta.

Basterebbe sollevare un solo lembo del lenzuolo sotto cui dorme la medicina del passato, per convincersi del grande passo che essa ha fatto non foss'altro spogliandosi dei ridicoli pregiudizi di un tempo. Voi che non credete ai progressi della medicina, che pensereste ad es. del pratico che vi ordinasse la carne di civetta contro l'indebolimento della vista, il sangue di anitra contro le febbri malariche? e contro la gotta il brodo di *tre* cani neonati?

Se il medico dei nostri giorni non ha raggiunto ancora il culmine della perfezione nell'arte, è doveroso però riconoscergli il merito di non appoggiarsi che sulla osservazione e sull'esperienza e di non circondarsi come una volta d'un ombra di mistero, ma di lavorare alla luce del sole e di cercare anzi di diffondere e di popolarizzare le scoperte più positive dei due rami più utili della scienza nostra, l'igiene e la profilassi.

Pur troppo anche questo metodo ha i suoi inconvenienti e questi provengono dalla difficoltà con cui le cose nuove ed insolite penetrano nella mente dei più, di quelli cioè che non sono in qualche modo iniziati alla scienza.

Quando ad esempio, i medici hanno incominciato a parlare dei microbi come agenti di infezione, da principio non sono stati creduti, poi sono venuti per i microfodi, coloro che credono che tutti indistintamente i microbi siano apportatori di malattia e basti un solo microbo volante per l'aria perchè il primo capitato di cui esso lambisca la pelle o le mucose resti inevitabilmente colpito da una infezione. Sempre così! Non è la malattia per se che fa paura quanto il saperne *qualche cosa*. Ciò che prova che in questo campo bisogna saperne molto e rimettersi interamente all'onestà di quelli che sanno.

Ora si accusano i medici di essere o di poter essere (meno male!) altrettanti... terribili agenti di malattie contagiose. (Vedi articolo della *Patria* del 3 corr. «I medici igienisti»).

Certamente il medico può come qualunque altro, e specialmente chi accosta ammalati, portare con se, sulle vesti o sulle mani, dei germi di infettive gravi di carattere attaccaticcio e diffusivo, il medico curante è obbligato a rimanere rinchiuso coi malati nel lazzaretto o nei padiglioni di isolamento degli ospedali ed a non aver rapporti con altre persone, ma da questo a concludere che il medico sia veicolo di ogni più comune infezione, la tubercolosi compresa, ci corre. La massima parte delle comuni malattie infettive si acquisiscono non tanto per la presenza dei microbi quanto per la diminuita resistenza dei nostri organismi, per uno stato cioè di *morbilità* che rende possibile l'attecchimento e lo sviluppo dei germi. Ne consegue che si trova in istato di morbilità, come chi è già ammalato, deve essere tenuto lontano il più possibile da ogni sorta di germi.

Ma se questa depurazione ideale dell'ambiente di soggiorno dei nostri ammalati è lungi dall'essere un fatto reale la colpa (si assicuri il poco benevolo articolista) non è del medico, è del modo come sono tenute in generale le nostre case e specialmente le camere da letto, della polvere ammucchiata sotto la lettiere, dell'insufficiente ricambio d'aria e della poca proprietà del malato stesso e di chi lo assiste. Non occorrono, no, nei casi di malattie comuni, grandi disinfezioni all'acido fenico ed al sublimato; bastano i panni umidi per pulire i pavimenti ed il mobiglio, e il rinnovamento dell'aria, lo spazzolino da unghie e il sapone e l'acqua per il malato e per chi lo avvicina.

Voi accusate il medico di portare (o di *poter* portare) un microbo appiccicato alle vesti o sulla barba e non pensate ai milioni, anzi ai miliardi, di microbi annidati sotto le unghie, sulle mani e quindi su' guanciali e su tutto ciò che tocca continuamente il povero paziente. Certo, il medico che visita un ammalato deve lavarsi ogni volta le mani col sapone e quando lo ascolta deve lavarsi anche la faccia e le orecchie e la barba e sono ben pochi quelli che non lo fanno. Pur troppo capita alcune volte di non poterlo fare sul luogo per mancanza di mezzi opportuni ed allora il medico coscienzioso deve correre a lavarsi nella più vicina farmacia od a casa propria. La proprietà più rigorosa della persona e delle vesti è il *primo* precetto che il codice dei doveri professionali impone al medico che si accinge ad esercitare. E la proprietà bene intesa e bene eseguita, si accerti l'ingenuo accusatore, vale nella pratica quanto la asepsi e la antisepsi di cui essa è sorella e maestra.

Vuole egli un buon consiglio per coloro che temono *possa* la vicinanza e la visita del medico portare al malato qualche germe contagioso? E' presto dato. Si lavino con acqua tiepida e sapone le parti che hanno subito il pericoloso contatto e ogni pericolo sarà scongiurato e noi medici non ce l'avremo a male, punto punto. E si lavino al malato frequentemente con soluzione di acido borico le narici e la bocca, vere porte da cui può entrare ogni germe di infezione... Ma se è questo che noi medici predichiamo sempre!

Dr. ky.

Consiglio Comunale di Udine.

(Seduta di ieri).

Alle 14.25 il Sindaco comm. Pecile dichiara aperta la seduta. Sono presenti 24 consiglieri; scusarono l'assenza Comelli e Girardini.

Più tardi i consiglieri aumentarono di numero.

Commemorazioni.

Il Sindaco commemora il benemerito co. Lovaria, che fece parte dell'amministrazione comunale fino dal 1865. Ne ricorda l'opera, la rettitudine, l'attività, e l'energia dimostrate nelle varie e molteplici cariche coperte. Al patriota illustre manda un saluto ed invita il Consiglio ad assurgere in segno di cordoglio.

Il senatore di Prampero si associa alle parole del sindaco ed elogia l'opera del co. Lovaria, in occasione del colera.

I consiglieri si alzano tutti in segno di assentimento alle parole di elogio per il nobile estinto.

Un' interrogazione.

Pico risponde ad un'interrogazione del consigliere Collovig riguardo lavori ingombranti la strada di Chiavris e altri danni arrecati da parte di speculatori privati che acquistarono la Braida Gritti. L'assessore rileva che se tali lavori furono fatti, lo furono senza autorizzazione del Comune.

In ogni modo, prenderà informazioni, non avendo potuto farlo essendo l'interrogazione pervenuta troppo in ritardo.

Collovigh si dichiara soddisfatto.

Oggetti approvati.

Si approva poi senza discussione: l'organico degli stradini; il mutuo per il pagamento della Braida Bassi, in seconda lettura; l'istituzione dell'ufficio di collocamento misto; le ratifica circa la costituzione di parte civile davanti la Cassazione nella causa Variolo. A questo proposito, il Sindaco rileva la vittoria del comune con la sentenza della Cassazione, giacchè quella pretorile metteva in dubbio perfino la legalità della deliberazione consigliare.

Seguono le ratifiche per i lavori in economia dei cessi in vicolo Brovedan e le modificazioni al progetto — per una spesa ulteriore di 500 lire — dell'edificio scolastico di Cussignacco.

Sulla ratifica delle varianti accettate conforme parere del Consiglio sanitario, nei riguardi delle tettoie in giardino. Measso domanda quale spesa superiore porteranno le modifiche.

Pico dichiara di non poter portare un conto esatto, ma dice che vi sarà qualcosa, non molto, di più delle 23.000 lire, anche perchè si è modificata la copertura in zinco anzichè in cartone, essendosi ciò ritenuto più opportuno.

La ferrovia Udine-S. Giorgio.

Dopo spiegazioni del Sindaco circa il proseguimento fino a S. Giorgio e a Marano, della ferrovia Udine-Mortegliano, si vota la quota maggiore di 150 lire per ulteriori studi del progetto. Per il primo tratto si votò una spesa (sempre per gli studi e il progetto) di L. 1250.

Il Sindaco risponde ed analoga domanda di Measso, che le spese di progetto saranno reintegrate, qualora la Società Veneta restasse concessionaria della ferrovia.

Cudugnello, dice che in Friuli c'è una vera frenesia ferroviaria, tanto che la provincia dovrebbe essere tutta percorsa dalle rispettive reti. Crede che si esageri. Egli, per esempio, non trova necessaria la Mortegliano Marano. In ogni modo vuol sapere a quale onere il comune andrà incontro con tutte queste ferrovie, prima di dar l'appoggio a tutti i progetti che vengono in testa a qualche amministrazione comunale.

Risponde Renier, essere prematuro pronunciarsi sull'onere; questo lo si vedrà dopo fatti gli studi preliminari e considerati tutti i contributi.

Il Sindaco dice che Renier ha detto proprio quello che voleva dir lui.

Cudugnello. Raccomando di non prendere nessun impegno.

Tindaco. Nessun impegno oltre la spesa per gli studi preliminari.

Il palazzo delle Poste.

E siamo al progetto del palazzo delle Poste. Il Ministero non vuole i portici perchè tolgono la luce agli ambienti.

Il Sindaco dice che la Giunta ha creduto bene di far mettere anche dei segni in via Lionello, e desidera perciò di sentire il pensiero del Consiglio.

Measso trova buon metodo quello di cui si è servita la Giunta per far conoscere la figura reale delle cose. Ma il pubblico ha creduto di essere chiamato a giudicare sul progetto sulla linea dell'isola.

Domanda la sospensiva, e di rimettere l'oggetto ad una prossima seduta, facendo frattanto eseguire una litografia che presenti l'isola qual'è e quale sarà col progetto D'Aronco. Frattanto si facciano ulteriori pratiche col Governo.

Magistris riconosce giusta l'idea della Giunta di far eseguire dell'architetto D'Aronco il progetto. Fa un paragone fra questo progetto e il Raid Pechino-Parigi: secondo il giornale più serio d'Italia — il «Guerrin Meschino» — il Raid è stato compiuto, ma n'è è risultato che... da Pechino a Parigi non si può andare in automobile! Così il progetto del palazzo delle poste: ne risultò che il Palazzo medesimo in quella località non si può costruire.

La Giunta — dice — dovrà terminare col riproporre che il palazzo delle poste si costruisca nella Braida Codroipo, se lo si vuol costruire nel centro. (*Non crediamo: vero è che gli uffici Muzzatti Magistris avrebbero, nella Braida Codroipo, un centro... più vicino; ma crediamo che quello non sia il centro della città, nemmeno se si ponga alla periferia di essa i Molini Muzzatti Magistris.*)

L'assessore Pico spiega che i segni in tavole erano messi allo scopo di far conoscere la linea della strada coll'attuazione del progetto. Rileva quanto si è fatto dal Municipio e quanto è stato voluto dal Ministero.

La Giunta, dice poi, non accetta la sospensiva.

Cudugnello che è stato fautore del palazzo delle Poste, dice che riteneva fossero più modeste, le pretese del Ministero. Vorrebbe in ogni modo non cedere alle esigenze del Governo, anzi imporre a questi di ritirare ancora la facciata almeno d'un metro. Però constata che se il pubblico avesse visto la linea del palazzo, avrebbe riportato un'altra impressione, perchè la strada si allarga verso via Rialto.

Non crede poi che sia il caso di lavarsi le mani con un sorrisetto, ma sia il caso di pensare più seriamente di prima alla soluzione del problema. Sarebbe in tutti i casi del parere di far nuovi locali dell'isola Cortelazzis, giacchè renderebbero molto più degli attuali: con locali nuovi si ha non poco tornaconto, come l'hanno compreso molti privati sebbene non abbiano i mezzi del comune.

Measso insiste sulla proposta di sospensiva. Vorrebbe popolarizzare il progetto D'Aronco.

Il Sindaco spiega come sia andata la facenda e cioè, che visto lo stato delle cose, gl'ispettori venuti qui avevano creduto possibile di ovviare all'inconveniente; ma poi, venuti al Ministero impiegati nuovi, questi si sono opposti. Rileva poi che il Direttore delle Poste gli disse che i palazzi delle Poste si richiedono con accesso da tutti i lati. Vorrebbe che il Consiglio decidesse non solo sugli studi del palazzo, ma anche sulla riduzione dell'isola, conforme la proposta Cudugnello. In quanto alla popolarizzazione del progetto D'Aronco, dice che questo fu ritirato dallo stesso autore.

Measso. Domanda se esiste o non esiste, questo progetto D'Aronco.

Magistris. Non è d'accordo con Measso sulla sospensiva, perchè studi su studi non risolvono niente. Presenta un ordine del giorno col quale si dà incarico alla Giunta per trovare, d'accordo col Governo, una località adatta per la costruzione del palazzo.

Il Sindaco risponde a Measso che il D'Aronco parlava del suo progetto, come di cosa fatta nella sua giovinezza. Rileva che il Governo sarebbe propenso ad avere il palazzo in un fondo aperto. Accetterebbe la proposta Magistris.

Renier. Crede che sia ottima l'idea del Maesso, di far cioè conoscere il piano del progetto d'Aronco per intero, per far comprendere la necessità eventuale di ritirare la facciata verso via Lionello e ridurlo, se non si può altro, a palazzo degli uffici. Non vorrebbe abbandonare del tutto il progetto; come gli pare che sostenga Magistris.

Il Sindaco non ritiene utile la sospensiva, perchè quello che si sa oggi si può sapere anche fra un mese.

Se pure non si dasse incarico al D'Aronco di studiare una riforma...

Magistris dice che la sua proposta non esclude la possibilità di costruire il palazzo in quella località.

Pico. Non è pratico — dice — tirarlo in lungo. Si tratta di questo: il consiglio deve decidere se vuole la strada ridotta a 6 metri, nel qual caso il palazzo è fatto; se la vuole invece più larga, allora il palazzo non si fa più lì.

Cudugnello vorrebbe vedere se non fosse il caso di ridurre i locali del Municipio per lasciare il voluto spazio locali della posta, ma ritirando la facciata per lasciar la via Lionello più larga.

Renier. Vorrebbe si studiasse se sia il caso, se torna conto, di demolire la casa Albini. Non crede che riuscirebbe tanto gravoso.

Forse, dice poi, chissà che non si cambi al Ministero quel tal impiegato di cui ha parlato il Sindaco!.. e che il futuro sia disposto e venire a trattative!.. Perchè pregiudicare una cosa, dal momento che non c'è tanta urgenza?

Pico. Se oggi gl'impiegati ministeriali dichiarono, prima di conoscere il progetto e cioè solo in base alla pianta, che i locali sono appena sufficienti; immaginarsi se basteranno fra 10 anni, con lo sviluppo che ha preso e continua ad avere Udine!.. Dice che non è neanche serio trattare più, in questo senso, col Ministero.

Renier. Quello che ha detto Pico, è una rivelazione e cioè che le trattative fin adesso fatte col Ministero non furono che uno scherzo, perchè il palazzo della Posta non doveva essere fatto in quella località..

Il Sindaco protesta contro l'asserzione del cons. Renier che la Giunta avesse trattato per ischerzo. La Giunta — dice — è stata contraria fin dal principio a quella località, perchè sapeva che lo spazio era insufficiente, per confessione dei tecnici. Del resto, la Giunta non ha che obbedito al consiglio.

E dichiara poi, mutando le prime affermazioni dell'assessore Pico, che la Giunta non ha difficoltà di accettare la sospensiva.

Ricorda che la casa Albini può costare 100000 lire e che gli uffici municipali furono ridotti al minimo possibile, per lasciar posto alle poste.

Magistris. Si meraviglia che la Giunta abbia mutato parere ed accettato la sospensiva: doveva mantenere l'opinione propria!

Measso. Non si tratta d'una vera sospensiva, ma di rimettere l'oggetto alla prossima seduta.

Sindaco. Chi approva la proposta Measso, alzi la mano... La maggioranza accoglie la proposta.

Votarono a favore tutti i membri della Giunta eccetto Conti e Paulizza, i quali si schirarono contrari.

La sezione industriale dell'Istituto tecnico.

Esaurito l'argomento del palazzo delle poste, ...con la sospensiva si discute sull'aumento del sussidio comunale per la sezione industriale dell'Istituto tecnico da L. 1000 a L. 4037,50.

Magistris lamenta che, in causa delle manchevolezze, dei mezzi — non per causa dei professori — gli allievi della sezione industriale vengono licenziati senza quelle cognizioni che sono necessarie; incompetenti della materia e deficienti.

Domanda, in via di raccomandazione, di provvedere al rimedio.

L'avv. Schiavi trova gravi le accuse mosse ad una sezione dell'Istituto tecnico e invita il consigliere Magistris a specificare le cose specialmente per il fatto che le accuse sono state mosse in pubblico consiglio.

Magistris si dice spiacente della interpretazione che alle sue parole diede il consigliere Schiavi. Egli non formulò accuse, ma accennò a lacune; del resto, il cons. Schiavi può domandare schiarimenti al Preside prof. Misani.

Schiavi, lo rilevo il metodo di lanciare accuse per modo che restano sospese in aria contro un'istituzione!... è una istituzione che ne va di mezzo.

Magistris insiste che non ha mosso accuse, ma ha rilevato lacune alle quali bisogna riparare.

Il Sindaco invita il cons. Magistris a concretare le sue osservazioni e nota come gli istituti non possano nascere perfetti.

Messa ai voti la proposta del contributo è approvata ad unanimità.

La raccolta Fantoni al Museo.

Approvate alcune modificazioni al regolamento per le affissioni, si approva anche il consuntivo dell'ospedale civile — con un avanzo sul preventivo di 27.000 lire — ed un plauso al Consiglio d'amministrazione. Poi, si passa all'autorizzazione della spesa per la raccolta di memorie del Risorgimento donata dal comm. Fantoni. La relazione analoga l'abbiamo data l'altro giorno. Senza discussione, è approvata l'autorizzazione alla spesa.

La vigilanza ai Musei.

Pico riferisce sulla proposta di istituire un posto di custode del Castello e sulla ulteriore spesa di circa 4000 lire per la vigilanza delle gallerie e del Museo del risorgimento. In tutto, per custodia e vigilanza, la spesa sarebbe di 2000 lire annue.

La posta è approvata.

Un prestito.

Si accetta il prestito di L. 12.500 per l'ampliamento del fabbricato scolastico di Cussignacco.

L'affare Bragato.

Sindaco. Su quest'argomento, doveva riferire l'assessore Comelli. Io accennerò soltanto che il sig. Bragato ricorse alla Giunta provinciale amministrativa contro la sospensiva deliberata dal Consiglio.

La Giunta, naturalmente domanda l'autorizzazione a costituirsi in giudizio.

La proposta è approvata.

L'ampliamento del bagno popolare.

Il D.r Calligaris domanda un appezzamento di terreno per ampliare il bagno popolare; ampliamento che si fa senza nessun aggravio pel Comune — spiega il Sindaco.

La domanda è accordata.

Il sussidio alla Camera del lavoro.

Cudugnello. Non ha nulla da aggiungere a quanto ha detto nella seduta precedente; ma osserva che la camera del lavoro, malgrado quanto fu detto dell'ufficio di collocamento, e malgrado le condizioni disastrose in cui si trova, non si è mossa per nulla.

Dice dovere del comune di non abbandonare quell'istituzione, dopo avere istituito gli uffici di collocamento dei clericali e dei moderati; ma si sente nonpertanto in dovere, proponendo l'accoglimento del sussidio di invitare la Giunta ad assumere prima informazione sulla condizione della Camera.

Il Sindaco dice che la Giunta vede volentieri l'opera pacificatrice della Camera del lavoro, e che accetta la proposta Cudugnello anche per un segno di simpatia per le istituzioni operaie. Si augura che il voto del consiglio serva di incoraggiamento al l'istituzione.

Renier non avrebbe nulla in contrario a votare il sussidio, ma trova strano il modo di propugnare la proposta da parte del consigliere Cudugnello. Le sue parole sarebbero state opportunissime per una sospensiva.

Trova strano altrettanto il contegno della Giunta che tempo fa si è opposta al sussidio, visto ch'era venuta altrimenti incontro alla classe operaia. Ora, non sa cosa dirà Bosetti, il proponente d'allora, se oggi la Giunta accoglie la domanda che, avanzata da lui, fu respinta. In ogni modo lui voterà contro.

Bosetti dichiara di essersi adottato allora per non creare imbarazzi al bilancio; ma oggi si associa alle proposte Cudugnello.

Collovigh dichiara che voterà contro la proposta, perchè la Camera del lavoro non ha fatto nulla all'infuori che occuparsi di politica.

Vorrebbe invece che con quei danari, si migliorassero le condizioni di certi dipendenti del comune mal retribuiti.

Measso rileva che in Francia ed anche in Italia si è manifestato un movimento tendente alla legalizzazione di questi istituti. Ritiene che la proposta Cudugnello non possa mutare lo stato delle cose.

Il sindaco, rilevando che la Camera del lavoro ha un compito mediatore, e che in campo di bilancio, se si votava il sussidio, si poteva ritardarne l'approvazione, oggi, invece, la Giunta non ha nulla in contrario alla proposta Cudugnello. Soggiunge ch'egli è meno pessimista dell'ing. Cudugnello.

Murero è anche lui propenso ad accordare il sussidio. Crede che le condizioni attuali della Camera del lavoro si debbano alle poche liete sue condizioni finanziarie.

Sandri trova stridente la contraddizione fra quello che dice Murero e quello che dice Cudugnello: il primo crede di attribuire le condizioni d'anemia della Camera del lavoro alla mancanza dei mezzi, Cudugnello invece all'inattività di chi la compone. Sarebbe propenso ad approvare il sussidio, se la verità del giudizio stasse dalla parte del consigliere Murero; e contrario, invece, se avesse ragione il Cudugnello.

Murero dichiara che l'inazione della Camera si deve attribuire non all'apatia, ma alla mancanza di mezzi: e in prova ricorda che la Camera stessa era attiva, quando la si sussidiava.

Cudugnello. Vorrebbe che le 500 lire fossero date non come aiuto materiale, ma come aiuto morale, per vedere se si riuscirà a rialzare le sorti della Camera del lavoro.

Si mette ai voti la proposta Cudugnello. Vota contro la minoranza ed il cons. Collovigh della maggioranza.

* * *

Si approva l'iscrizione del Comune nell'associazione italiana pel movimento dei forestieri.

La Piazzetta Porta.

Il nob. Della Porta, nei riguardi della piazzetta anonima, viene ad una transazione col comune cedendo metà della piazzetta al pubblico e metà ritenendola per suo conto.

Cudugnello vorrebbe che il Della Porta si allargasse nella concessione in vista alla manutenzione della strada privata che gli viene a costruire nei fondi della Braida.

Pico risponde che non si può discutere sulle strade future. Trova convenientissima poi la transazione; ed il Consiglio è del suo parere, approvandola.

Si approva il capitolato d'appalto per i lavori del fabbricato rimessa delle carrozze funebri.

Trascurando altri oggetti — che si rimettono ad altra seduta — si approva la convenzione per la fornitura d'acqua alla locale stazione ferroviaria, con una penale proposta nel caso l'acqua fosse per mancare.

Nomine.

A membri del Consiglio dell'officina del Gas furono confermati i signori Pitassi e Rubic.

A membro della Congregazione di Carità fu nominato il dott. Pascoletti.

E la seduta pubblica è levata.

In seduta segreta.

Nella seduta segreta, il Consiglio deliberò:

di collocare a riposo l'applicato di terza classe, Luigi Liccardo, con la pensione di lire 790;

di sussidiare con L. 300 per una volta tanto la famiglia del defunto ricevitore daziario Gerardo Cisilini.

Il nuovo chirurgo primario all'Ospedale.

Accogliendo le proposte del consiglio ospitaliero, nominò a chirurgo primario dell'Ospitale civile il dott. Giulio Anzilotti.

Rileviamo, a questo proposito, che tanto nella relazione del consiglio ospitaliero quanto nella seduta del Consiglio comunale furono espressi i più vivi e meritati elogi all'egregio chirurgo dott. Cavarzerani, il quale prestò e presta all'Ospitale un servizio altamente apprezzato; e furono espressi vivi auguri che per la sua valentia e dottrina egli abbia quelle soddisfazioni morali che si merita.

Questione Bragato

Dopo riconfermati per un quinquennio gli impiegati comunali signori Giovanni Ragazzoni, Cossutti Luigi, Bortoluzzi Lorenzo, Moro Enrico, Gervasoni Michele, Tam Augusto, Romano Romano e Vicario Giulio; si riaffacciò anche nella seduta segreta la «questione Bragato», assistente distributore presso la Biblioteca comunale.

La Giunta proponeva il licenziamento; ed insisteva in questa proposta, avendo dalla sua parte il Regolamento.

Ma fu osservato (consiglieri Schiavi e Tavasanis, fra gli altri), che il licenziamento sarebbe stata una misura non adeguata alla causa che potrà aver reso il Bragato poco gradito alla Giunta. Parlarono anche altri consiglieri: ricordiamo il Cudugnello, il Renier: quest'ultimo fece una proposta di carattere sospensivo: non si riconfermasse il Bragato nè lo si licenziasse: così resterà alla Biblioteca senza esservi riconfermato.

E così il consiglio decise.

San Daniele.

Tenta di uccidersi.

Oggi è stato accolto d'urgenza in questo civico ospitale il signor Domenico fu Leonardo Crucciatti di anni 67 negoziante, di Pinzano, il quale presentava una ferita d'arma da fuoco nella regione temporale di destra.

E' stata prontamente curato dall'egregio dott. Marzialis, il quale sottopose il ferito all'operazione e gl'estrasse il proietile, che si era conficato nelle ossa della regione temporale parietali di destra.

La ferita non presenta gravità, essendo rimasto illeso il cervello; perciò, in pochi giorni, se non sopravverranno complicazioni il Crucciatti potrà guarire.

La causa per la quale egli attentò ai proprii giorni va ricercata nella difficoltà economiche. Infatti, il Crucciatti doveva persino sgombrare, in questi giorni, dalla propria casa d'abitazione, vendutagli all'asta fiscale, credo.

Sacile

— Mortale accidente.

6 — Ieri sera alle ore 19 1[2, dopo la partenza del treno misto 2747 diretto a Venezia, certo Luigi Zecchini detto Rossignol di Francesco, di anni 47, negoziante in coloniali di Maniago, dopo essere stato col suo conoscente Antonio Colligaro all'osteria Rigato, si indirizzò alla stazione ferroviaria per chiedere l'ora di arrivo del treno per Pordenone. Vuolsi che a cagione dell'oscurità, attraversando un binario, lo Zecchin fosse investito dal treno merci 6133 manovrante. Ne ricevette un urto dalla macchina che lo fece cadere supino; le ruote gli recisero quasi completamente il braccio sinistro e riportò altre gravissime contusioni.

Gli strazianti lamenti fecero accorrere il personale della stazione, che non si era subito accorto del triste caso. Raccolto d'urgenza e improvvista una barella, fu trasportato allo spedale dove morì dopo circa mezz'ora.

Cordenons

— Conferma del direttore didattico.

Ieri questo Consiglio, a tenore del regolamento scolastico Municipale, presenti 16 consiglieri, con voto unanime conformava nel posto di direttore didattico di questo importante Comune, il sig. Domenico Della Bianca che, da circa tre anni, disimpegnò il proprio ufficio con non comuni attività e capacità, godendo la stima e l'affetto della popolazione e delle autorità. Congratulazioni.

Gemona

— In onore a Jacopo Tomadini.

6. (*C.*) Come annunziatovi, giovedì prossimo alle ore 17.30 all'Istituto Stimatini, si commemorerà il maestro Jacopo Tomadini, con il seguente programma:

1. Discorso commemorativo del prof. D. G. Vale — 2. Inni si sciolgano. Coro dalla cantata «Risurrezione di Cristo» del M.o Tomadini — 3. Morte e Vita. Coro III.o «Resurrezione» — 4. Intermezzo. Mozart fanciullo, bozzetto — 5. Il pianto degli Ebrei. Coro teatrale del M.o Tomadini — Il risorto Signore. Coro finale della «Risurrezione».

Enemonzo.

— La sostanza Polo-Sovrano alla Congregazione di Carità.

Il Prefetto ha autorizzato il presidente di questa congregazione di carità ad accettare dalla signora Maria Polo-Sovrano la sua sostanza stabile, valutata L. 6803 ed offerta dalla donatrice alla pia istituzione con obbligazione 15 gennaio scorso.

Coseano.

— Il censimento del bestiame ha dato, in questo Comune i seguenti risultati:

Cavalli N. 90, Bovini 1245, di cui 267 vitelli, 939 armente e giovenche, 39 buoi, manzi ecc., suini 721 pecore 650, asini 109. Complessivamente 2815 capi.

Spilimbergo

Da un agguato all'altro

Quel tale Antonio Pascuttini, di Clauzetto, il quale, una sera dello scorso carnovale, fu ferito da persona ignota che gli tese un agguato aspettandolo di notte lungo la strada che doveva percorrere, è guarito, e la settimana scorsa abbandonò l'ospitale di S. Daniele, ritornando nel suo paese.

Vengo ora informato che l'altra sera il Pascuttini fu vittima di altro agguato, credesi e dicesi ad opera del suo aggressore di prima.

Rincasando, egli fu afferrato a tradimento da un individuo; ma dopo un'accanita lotta lo sconosciuto lo abbandonò.

Ignoro le conseguenze... di quel l'abbraccio!

Tolmezzo

— Per la rosta d'Illegio.

6. — Ieri, in una sala del Municipio, si sono radunati i membri del Consorzio per la costruzione della così detta Rosta d'Illegio, su proposta di alcuni membri, visto che in precedenza nessuno concorse alla gara per l'appalto (andato perciò deserto), venne deliberato di procedere ad una nuova asta alla quale potranno concorrere solo le cooperative di lavoro della Provincia legalmente costituite e che si trovano inscritte nel registro prefettizio.

Pordenone

Fermenti e tumulti a Budoia

7 — (per telefono). Da parecchio tempo si è manifestato una viva discordia al consiglio comunale di Budoia, perchè il Sindaco Bernardis si trova in minoranza coi consiglieri del capoluogo, mentre hanno la maggioranza quelli delle frazioni di S. Lucia e Dardago: 12 contro 8. Questo stato di cose ha portato ad un fermento anche fra la popolazione del capoluogo. Seguirono dimostrazioni e anzi s'impedì — da parte delle donne più specialmente — tempo addietro, l'accesso dei consiglieri alla seduta ch'era stata convocata, con lo scopo di venire allo scioglimento del consiglio.

In quell'occasione fioccarono diverse denuncie all'autorità contro i più caldi e le più scalmanate.

Il Sindaco di questi giorni, dovette risolversi a convocare il consiglio per i giorni 7 ed 8, allo scopo di approvare almeno il bilancio. Nell'ordine del giorno era portata anche la proposta di aumento di stipendio al medico.

La popolazione prese l'occasione di quest'aumento, con la scusa che si sperpera il danaro dei contribuenti, per inscenare una dimostrazione e ostacolare la convocazione del consiglio, coll'impedire ai consiglieri di accedere al Municipio.

Il Sindaco, in vista di disordini domandò un rinforzo di 30 carabinieri, per ieri e oggi. Invece di 30 — non essendone tanti disponibili in provincia — furono mandati 25, comandati dal nostro tenente sig. Luparia. Oggi e ieri Budoia pareva assediata.

La popolazione non s'impensierì per questo, e scese tuttavia in piazza per impedire che i consiglieri si riunissero.

Furono fatti dei tentativi, ma i carabinieri li sventarono e nel trambusto vennero operati sei arresti.

Tuttavia, i consiglieri intimoriti non si presentarono in numero legale. Erano intervenuti 8 soli su 20. Gli altri scusarono l'assenza, dandosi malati.

E la seduta fu dichiarata deserta e rimandata a domani in seconda convocazione.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Appropriazione indebita

Costantino Melchior negoziante di selvaggina in Udine, (ora detenuto per altra causa nelle carceri di Trieste) e sua moglie Teresa Pittaro sono imputati di appropriazione indebita. Essi vendettero a Giovanni Gattesco materassaio di Precenicco due lettiere e due divani usati per l'importo di lire 50; ma quando il Gattesco andò per caricare il mobilio, questo aveva preso il volo. Il Gattesco, venuto a conoscenza che poche ore dopo stabilito il contratto i mobili erano stati venduti al negoziante Albino Molinari di via Villalta, si recò a constatare il fatto; e poi diede denuncia. L'Albino Molinari venne a confermare il contratto; e così anche il mediatore Giovanni Adami.

Il Tribunale su proposta del Pubblico Ministero, essendo contumaci i coniugi Melchior, condanna il Costantino a mesi 2 e giorni 10 di reclusione e 140 lire di multa; e la sua moglie Teresa ad un mese di reclusione e 60 lire di multa.

Roncola e baccaro.

Eugenio Turco fu Francesco d'anni 59 contadino e «purcitar» di Talmassons, la sera del 1 dicembre in Talmassons, armato di roncola, inferse ad Angelo Sgrazzutti varie ferite, una delle quali lo mise in pericolo di morte.

Perito d'accusa il dott. Talotti; perito a difesa, il dott. Giuseppe Murero.

Difens. avv. Driussi.

Il Turco narra che quella sera andò al «baccarino» dal sig. Benga, pugliese. Ebbe uno spintone, senza motivo, e fu gettato contro parete. Dopo, fu cacciato fuori a spintoni e ricevette... una tempestata di pugni.

Pres. L'oste vi cacciò fuori per precauzione, conoscendovi per un prepotente pericoloso... Vi contesto inoltre che, dietro a voi, non venne che lo Sgrazzutti, e voi adoperaste subito il coltello il cui manico lucicante faceste vedere ancora prima... Quando poi foste veduto lordo di sangue, vi fu detto subito: chest no l'è sang vuestri, ma di qualchidun altri!

— Non è vero!... Sono stato quindici giorni ammalato per le botte riportate e per un dente molare perduto!...

Sgrazzutti Angelo di Antonio d'anni 27 dice che in quella sera, assieme al fidanzato di sua sorella, si trovava pacifico al baccaro. Non appena uscito fu caricato di coltellate. Anzichè andare a casa, perchè avrebbe spaventata la famiglia, rientrò nell'Osteria e gli amici gli prestarono le prime cure, lavandogli le ferite...

Pres. Quanto tempo siete stato ammalato?

— Undici giorni, e sono ancora debole.

Il rapporto medico del dott. Talotti stabilisce che lo Sgarzutti ebbe una forte emoragia e che la ferita alla testa era pericolosa di vita.

Lo stesso dottore conferma il suo reperto ed aggiunge che la scomparsa del dente molare dalla bocca del Turco fu una simulazione, non essendogli stato riscontrata nessuna traccia di recente contusione.

I testi.

Zanella Gio. Batta, di anni 70, passando per caso fuori dell'Osteria vide tutti a terra e udì lo Sgarzutti ripetere: Ben. baste cumò; — mi ves mazzad... Baste...

Tinon Enrico ripete le parole del Turco: se fo-si sincero ne prendo a pugni un miar di vualtris.

Sgarzutti Luigi afferma che il Turco gli manifestò la propria soddisfazione per aver conciato per bene l'avversario.

Il perito Murero sostiene che la ferita alla testa non sarebbe seguita da morte e che bastava che una persona di buon senso avesse affettuato la compressione per far cessare l'emorragia.

In seguito a ciò avviene un'animata discussione fra i due sanitari sostenendo la propria tesi.

Il Pubblico Ministero conclude la sua requisitoria proponendo la condanna a 6 mesi di reclusione.

L'avv. Driussi sostiene che, per tutto evitare, bastava che l'oste sig. Michele Benga, invece di cacciar fuori i belligeranti, avesse speso una parola di pacificazione; ma soggiunge con forza, il novanta per cento degli osti si accontentano di smerciare il loro baccaro; che se insorge qualche bisticcio, si affrettano a mandar fuori i litiganti; e fuori che si sbudellino pure ma resti salda l'insegna dell'osteria. Conclude invocando dal Tribunale, in favore del Turco, la provocazione e l'ubbriachezza.

Il Tribunale riduce la condanna ad un mere di reclusione, perdonato per un lustro, al risarcimento dei danni; alle spese. Il Presidente poi fa all'imputato una severissima paternale ricordandogli di tenere il coltello solo, per macellare i.... purciz.

Tribunale di Pordenone

Bastona una donna.

Luigi Pellegrini fu Giovanni d'anni 62, di S. Vito, deve rispondere di lesioni volontarie per avere l'8 febbraio scorso in S. Vito, colpito con un bastone Elisabetta Battistella, producendole delle lesioni alla fronte guarite entro venti giorni, ed altre al braccio destro.

Il Tribunale lo punisce con cento giorni di reclusione, condizionati dalla legge Ronchetti.

Appelli fortunati.

Beltramotti Francesca d'ignoti, d'anni 34 di Fontanafredda e appellante dalla sentenza 18 febbraio 1908 del Pretore di Pordenone che per lesioni personali la condannava a giorni 20 di reclusione. Il Collegio riforma la condanna invece a sole 27 lire di multa, ed anche queste con beneficio della legge sul perdono.

Girolami Caterina fu Girolamo d'anni 51 di Pasiano, condannata dal Pretore di Pordenone, a giorni 4 di reclusione per furto di legna, venne invece, in seguito all'interposto appello, mandata assolta dal Tribunale per non provata reità.

Cronaca Cittadina

— Che sia vero?

A proposito del censimento del bestiame, di cui veniamo pubblicando i dati man mano che ci vengono trasmessi dai vari comuni, ci si vuol far credere — ma non lo crediamo — che nel comune di Ronchi di Latisana esso non sia stato compiuto. Gradiremo un cenno di là che che smentisse la diceria. Sembra impossibile, infatti, che nel Friuli nostro, dove c'è tanto sviluppo di civiltà in ogni ramo dell'agricoltura, si fosse trascurato un atto riconosciuto utilissimo per constatare almeno dal lato numerico le condizioni dei vari paesi rispetto all'allevamento del bestiame.

— La via Carducci.

va popolandosi di case. Mentre si sta compiendo quella del signor Montemerli, ecco sorgere quella del Modotti, di cui si porrà forse entro la settimana il coperto: e sta per piantarsi quella dell'intraprendente signor Annibale Morgante. Lo spazio che fu assegnato all'erezione del Palazzo delle Poste (1700 metri quadrati circa) è guardato con appetito dai privati e vi è una offerta di 35 lire per ogni metro quadrato: circa 54 mila lire.

Ma — ci fu osservato in proposito — non è sicuro che quello spazio possa essere ceduto per usi privati: bisognerà esaminare se vi son restrizioni nell'atto convenuto fra il signor Roselli e il Comune.

Ancora dell'arresto dell'ufficiale austriaco

Abbiamo dato ieri notizia, con molti particolari, dell'arresto di quell'ufficiale austriaco Rodolfo Neimann, nativo di Semlino (Ungheria) per opera dei carabinieri di Tarcento.

Il Neimann fu interrogato ieri stesso, prima di essere tradotto alle carceri, dal generale Toselli Lazzarini comandante il Presidio. Egli non seppe spiegare il motivo per cui in un anno e più dacchè si trova in Italia non abbia mai abbandonato i paesi di frontiera.

Domandatogli con quali mezzi viveva, rispose che gli pervenivano da casa.

Fu constatato che il Neimann era un abile disegnatore e sappiamo che i carabinieri hanno sequestrato, fra la sua corrispondenza, qualche carta importante.

Circa il motivo della sua pretesa diserzione, raccontò di aver avuto una questione grave con un altro ufficiale, in seguito alla quale disertò.

Il comando del Presidio ieri stesso ha mandato un esteso rapporto dell'arresto al Comando della Divisione di Bologna.

— Accademia di Udine

Giovedì, alle ore 8 1[2, pubblica adunanza, della quale ecco il programma:

I. Commemorazione del socio corr. Ing. Luigi Gortani: Lettura del vice presidente prof. A. Battistella.

II. Note antropogeografiche sul bacino medio del Natisone: Lettura del socio ordinario prof. Francesco Musoni.

III. Nomina di un socio ordinario.

IV. Nomina di un socio corrispondente.

V. Conto consuntivo 1907.

— La lettura dialettale

che il tenente Gigi Ramognini del Reggimento «Alessandria» Cavalleria, terrà venerdì sera 10 corr. alle 20.30 nella Sala Maggiore del Palazzo degli Studii fu altrove giudicata «geniale, varia ed interessante» quanto altre mai. Sappiamo che il giovane e valente poeta è un vero maestro nell'uso dell'armonia imitativa.

Nei suoi versi predomina un profondo sentimento della natura: ogni suo componimento ha un recondito senso umano ed egli raccorda la voce gaia o triste, che il cielo, gli astri e le piante gli sussurrano intorno, colla voce della gioia e del dolore che è in ogni umana manifestazione della vita.

Ricordiamo che i biglietti per la conferenza costano lire 1, (cent. 50 per i soci e studenti) e si acquistano o presso il Custode dell'Istituto o nei negozii Gambierasi, Tosolini, Malattia, Buda (ex Barei), Petrozzi.

— Per la festa di beneficenza pasquale.

Domani nel pomeriggio nella sala grande dell'Istituto tecnico, si riunirà il comitato d'onore con quello esecutivo per un accordo sul modo più efficace ad ottenere buona riuscita per la pesca di beneficenza che avrà luogo a Pasqua.

— Una dimostrazione?

Ieri sera oltre una trentina di operai, in colonna, percorrevano via Grazzano verso le 8, cantando a squarciagola l'inno dei lavoratori.

Si credeva trattarsi d'una dimostrazione... pro vittime politiche. Invece, erano gli operai della Ditta Scaini, di ritorno da un «licof» offerto dalla Ditta perchè — ci dissero — l'ha vendut dutt il guano dall'an passàd. Ecco dunque un inno che ha servito alle glorie del guano!

— Un Giusto provvedimento.

L'autorità prefettizia, in seguito al ferimento dell'altra sera e ai ripetuti reclami avanzati, ha ordinato che ai due esercizi pubblici al principio di via Poscolle, sia ridotta la protrazione d'orario d'apertura fino a mezzanotte. I vicinanti plaudiranno certo al provvedimento.

— Scuola popolare Superiore

Questa sera, il maestro signor Alfredo Lazzarini terrà lezione sul tema: La storia del Friuli nell'epoca del risorgimento nazionale.

Echi della tragedia automobilistica

Abbiamo letto tutti i giornali di Padova e di Venezia, che narrano il tragico investimento di Bovolenta. Pochi particolari nuovi ne rileviamo.

La responsabilità del nob. dal Torso.

Il *Veneto* dice che la causa della tragedia fu la difettosa sorveglianza da parte dell'autorità di pubblica sicurezza: ma ecco che, nel *Gazzettino*, leggiamo le giustificazioni della medesima. Non trenta, ma sessanta fra guardie e carabinieri, gli addetti al servizio per le corse.

— Ma anche se il servizio di sicurezza fosse stato di gran lunga maggiore — soggiunse il funzionario — la disgrazia si sarebbe verificata lo stesso, perchè è avvenuta in un punto in cui era già passato il traguardo e quindi non c'era alcuna sorveglianza. E inoltre, il reo maggiore, il vero colpevole del disastro è il conte Dal Torso che è ricercato dalla polizia per rispondere dell'accusa di omicidio colposo e che ancora non è stato trovato. Egli aveva promesso al comitato di non correre a massima velocità e di fare il ritorno da Padova a Bovolenta lentamente. La promessa era anche stata stesa in iscritto e non fu mantenuta. Così avvenne quel che avvenne, e la trasgressione della parola data, per la follia della corsa pazza, ha prodotto tante vittime.

Il *Corriere della Sera*, in un telegramma da Padova, raccoglie questi si dice: «che il nob. Carlo Dal Torso conoscesse molto poco la macchina e che per lo meno non conoscesse affatto le esigenze di una macchina da corsa.»

Sarebbe dunque la sua presunzione che portò alla tragedia. Appena avvenuta la quale, egli potè fuggire con la sua macchina, entrare in Padova e recarsi all'Autocommerciale con la macchina stessa — dove però fu dichiarata in sequestro. Al «garage», il Dal Torso indossò il soprabito e non s'è fatto più vedere. Si dice che siasi rifugiato all'estero.

Altri si dice.

La curiosità dei nomi.

Ieri mattina partirono per Padova il fratello del Dal Torso, nob. Enrico, unitamente all'amico prof. Carlo Cantoni, docente nel nostro Istituto Tecnico.

In città, si diceva ieri che fosse morto un altro dei feriti; e che ad un terzo fosse sopravvenuta la commozione cerebrale. Si trattava di false voci. Sperasi invece che tutti possano escire salvi dalla disgrazia.

Altra voce ripetevasi ieri in città: che il meccanico udinese il quale aveva accompagnato il Dal Torso nella Padova a Bovolenta, non abbia voluto salire sulla macchina per il ritorno. Non sappiamo però se la cosa sia vera.

Il nob. Carlo dal Torso, irreperibile sempre dopo la sua fuga, ha il suo momento di non invidiata notorietà. Tutti i giornali parlano di lui, qualificandolo *conte*. Ma quello che ne cucina meglio il nome, è il *Secolo*, che lo battezza come un *conte De Tonsi*. «E' assodata» — dice fra altro il telegramma del *Secolo* — la grave responsabilità del conte De Tonsi conduttore della «Itala» investitrice, che lanciò la macchina ad una velocità di più di centotrenta chilometri all'ora»

Questa velocità pazzesca — quando si pensi alla strada pubblica e frequentata da altre automobili e dai curiosi — è confermata anche dal *Gazzettino*: essa aggrava la responsabilità dell'investitore, tanto più confermandosi, come vedemmo sopra, l'ordine datogli e l'impegno assuntosi di non lanciare la macchina ad una velocità superiore dell'ordinaria. Proprio, è incomprensibile una cosiffatta trasgressione agli ordini ricevuti, una mancanza così grave e funesta all'impegno preso. Non si può spiegarla che con una smisurata presunzione che i fatti pur troppo smentirono.

— **Il prof. cav. Del Puppo,** nella conferenza da lui tenuta a Cormons sabato sera sul tema «la faccia al vero» — conferenza giudicata profonda e acuta — fu salutato in ultimo da calorosi e prolungati applausi.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 6 aprile 1908

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	99.99
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi)	123.03
Austria (corone)	104.53
Pietroburgo (rubli)	262.32
Rumania (lei)	97.25
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.62

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Sociale. Oggi alle ore *20.30* avrà luogo la serata d'onore del distinto artista, *Gaudio Mansueto*.

Il Seratante prima del *prologo* canterà la canzone di Marcello: *Pif, Paf.* nell'opera *Gli Ugonott* del Mayerbeer.

* *

Teatro Minerva. Nei giorni di giovedì, Sabato domenica, avremo tre straordinarie rappresentazioni del trasformista e ventriloquo *Martis* il vero emulo del Fregoli.

Cinematografo Edison

Piazza V. E. Via Belloni

Il programma terminato ieri sera riscosse il plauso generale dal numerosissimo pubblico accorso.

Questa sera e domani sera si darà poi il seguente nuovo programma che non otterrà minor successo, inquantocchè ovunque è stato ammiratissimo ed ha destato immenso interesse.

Il piede di montone: capolavoro fantastico della lunghezza di 500 metri tutto a colori con ricchezza di scene sorprendenti. *Giuditta ed Oloferne*: Grandioso cinematografia biblica. La storia, che forma una delle più belle pagine del vecchio testamento, è conosciutissima «Serenata disastrosa»: comicissima. Giudichi il pubblico l'importanza delle suddette proiezioni, ed accorra a vederle.

Libera docenza ad un giovane friulano.

Espigi ci scrive da Roma, 5:

Il ministro della P. I., on. Rava, ha firmato il decreto che abilita alla libera docenza in Geologia, nella R. Università di Bologna, il dott. Michele Gortani.

(Al giovane egregio, che continua le belle tradizioni del padre — il compianto ing. Luigi Gortani — le nostre congratulazioni).

Ciclista friulano vincitore.

F. J. ci scrive da Lonigo, 6:

Il nostro bravo campione ciclista Attilio Barnaba di Buia, che da una settimana si trova qui per le nostre riunioni ciclistiche, ieri, sotto fitta pioggia, arrivava primo per diverse lunghezze nella sua finale. Al forte corridore, non può mancare un bell'avvenire.

Il Barnaba, nelle future riunioni parteciperà con una bicicletta Ruger Wirwork, per la quale si combinò qui.

Etiologia della malaria.

Anche il prof. Viola, nella sua critica all'esclusivismo anofelico nella propagazione della malaria — critica che tenta distruggere senza niente edificare — dice delle grandi verità quando esamina il metodo di lotta adottato contro la malaria in Italia.

«Armati del chinino e della teoria — così scrive l'A. — si scese in campo per bonificare le zone malariche colla profilassi chimica, condannando come superfina la bonifica agraria.... Si intensificò allora la disinfezione del sangue umano, la si estese dal periodo premalarico a tutto il periodo epidemico: da 8 anni la Croce Rossa, con un esercito di medici, di infermieri, di cavalli e di ambulanze, impone una profilassi coercitiva alle masse agricole dell'agro romano e mantiene energicamente soffocata quasi completamente l'infezione nel sangue dell'uomo.

Ma nessuno ci è venuto a dire finora che l'agro romano sia bonificato per penuria di seme malarico raccolto dagli anofeli!

Così si volgono le vele nuovamente verso la bonifica agraria, rinnegata or sono pochi anni, quando da noi la sola voce coraggiosa di Baccelli la difendeva in Parlamento».

In conclusione esista il seme malarico soltanto nell'uomo o si trovi, come sostiene il Viola, anche largamente disseminato nell'ambiente, non sarà il chimico che potrà determinarne la distruzione. La bonifica agraria si impone e per bonificare veramente il sangue dell'uomo malarico occorre, più che la cura col semplice chinino — da tutti ritenuto inefficace — quella già consigliata dal Baccelli, sulla cui formula la Ditta Bisleri compose quei rimedi — Esanofele, Esanofelina ed esameba — che hanno davvero una potente azione curativa e profilattica.

Cose della Società Operaia.

Tanto per la verità.

La relazione sulla assemblea della Società Operaia di mutuo soccorso, apparsa ieri sul giornale «il Paese» scritta dal direttore *non del Giornale ma della stessa Società signor Antonio Cremese*, ha lasciato luogo a qualche inesattezza.

A modo d'esempio, ove dice *che tanto da lui come dal presidente fu risposto esaurientemente tanto a me come al Tonini in merito all'avere prelevato* le L. 34.60 dal fondo sociale di previdenza, per il banchetto nella Cucina economica sapendo che non erano autorizzati a farlo.

Il mio ordine del giorno che fui pregato di ritirare, dice abbastanza chiaramente che quelle risposte non furono «esaurienti.»

E' poi assolutamente falso che io mi sia espresso contrario alla spesa di L. 100 per il Ricreasorio Laico date dalla nostra Società.

Io dissi testualmente: *mi gode l'animo che anche qui in Udine sia sorta tale Istituzione: vorrei che la nostra Società potesse dare magari mille lire; ma le nostre condizioni finanziarie non lo permettono: necessita mettersi una buona volta sulla via del economia, e pensare dati gli impegni che avete assunto in base al nostro Statuto, presso i soci. Non è il caso di dare somme per altre istituzioni. Ed insistei: meno banchetti, meno rappresentanze ecc. ecc.?...*

G. Pedrioni

— **Un calcio d'un cavallo**

Il maniscalco Nicodemo Del Negro, ieri mentre ferrava un cavallo, si ebbe dalla bestia un calcio alla gamba sinistra per cui dovette essere trasportato all'ospedale.

La situazione in Somalia

Roma, 6. Il ministro degli esteri ricevette, dal governatore della Somalia italiana, il seguente telegramma datato da Mogadiscio, 25 marzo:

«Segre, giunto a Brava il 19 marzo con 59 ascari, dei quali 20 reduci dal combattimento di Bardale, trovò tranquilla tutta la regione attraversata. Tra Merca e Mogadiscio la situazione è invariata; i ribelli, sgomentati e discordi, commettono aggressioni e depredazioni. Nei presidi e nelle zone della costa, la tranquillità è perfetta»

Pel matrimonio del Duca degli Abruzzi.

Roma, 6. Si attende il Duca di Aosta, che giungerà domattina al Quirinale, ove si trova anche il Conte di Torino. Siccome si trova in Roma anche il Duca degli Abruzzi, la presenza simultanea dei tre fratelli nella capitale ha nell'attuale momento un significato che non può certamente sfuggire a nessuno. L'argomento del probabile matrimonio del Duca degli Abruzzi con miss Elkins si ritiene la causa principale di questa riunione, che ha tutto il carattere di una riunione di famiglia.

Tutto ciò fa supporre che una decisiva risoluzione sia per essere presa, circa il fidanzamento del Duca degli Abruzzi, sul quale seguitano a circolare notizie diverse. Sembra che il Re, in un colloquio avuto col duca, non abbia mancato di far rilevare al cugino le ragioni che per ora rendono inattuabile il matrimonio stesso; ragioni del resto di natura tale, da non escludere che le difficoltà possano essere superate.

Echi dei tumulti di Roma

La *Tribuna* di Roma pubblica alcune testimonianze le quali confermano che i primi a sparare, nei tumulti in piazza del Gesù, furono i dimostranti; e che furono dati gli squilli regolamentari. Un fatto molto importante fu accertato poi dall'autopsia di uno dei morti: il Milani: la palla che lo uccise era di calibro 7, mentre i carabinieri e le guardie di città sono fornite di rivoltelle d'ordinanza, di calibro 12.

* *

Continua, da parte dei deputati socialisti più autorevoli, la sconfessione dei metodi finora usati: lo predica dell'odio e della violanza. Morgari nell'Avanti! Turati in una intervista, oggi parlano assai chiaro.

— Credo fermamente — ha detto l'onorevole Turati — che ormai sono tutti convinti e non solo nei loro fori interni, ma anche lo dicono sempre più forte, *che è tempo di romperla definitivamente, irrevocabilmente colle correnti teoriche o pratiche che incitano il popolo alle violenze* siano pure violenze negative come quelle degli scioperi generali a ripetizione, le quali mantenendo uno stato di continua tensione nei rapporti fra le classi e fra i partiti, impediscono qualsiasi efficace lavoro di riforme e progresso. Noi dovremo dire pane al pane e, come faccio io da un pezzo, chiamare reazionari i reazionari ancora se vestiti di scarlatto; e questo non faranno soltanto i deputati socialisti.

* *

Il Consiglio comunale di Roma (costituito nella sua maggioranza, di «popolari») ha approvato la condotta della Giunta in occasione dei recenti dolorosi fatti. Soltanto uno dei consiglieri liberali, l'on. Monti-Guarnieri, ebbe il coraggio di dir pane al pane, ed esporre le sue ragioni... accolte naturalmente dai fischi e dalle urla e dagli insulti di chi assisteva alla seduta.

Notizie in fascio

— A Bergamo, in seguito ai disordini durante lo sciopero generale di protesta contro i fatti di Roma, si procedette a una quarantina di arresti.

— A Londra, sono crollate due case. Vi fu una quarantina di vittime; e tra esse, quattro italiani.

— Nel Portogallo, in occasione delle elezioni, si ebbero qua e là disordini. Si fecero centodieci arresti. La grande maggioranza degli eletti, è favorevole alla monarchia.

Desideri, lagnanze ecc.

Schiamazzi notturni in via Bertaldia

Si prega caldamente chi di spettanza, a far sì che i pacifici abitanti di via Bertaldia possano dormire i loro sonni tranquilli. Per citarne una, alla mezzanotte dell'ultimo del mese scorso, tutte le famiglie (e saranno una ventina) abitanti in una corte, furono svegliate dagli sconci schiamazzi e dalle più basse bestemmie e dalle grida di un ubbriaco. A nulla valsero le proteste dei poveri inquilini, i quali prima di poter mettersi in pace, dovettero attendere le tre del mattino.

Non contento di ciò, il disturbatore continuò le sue gesta lungo tutto il borgo; ed immaginarsi con quale gioia di chi aveva invece bisogno di riposo...

Le... oneste proteste di chi ci scrive sono... esageratissime, se si pensa che non soltanto in via Bertaldia, ma in tutte le vie della città, comprese le più centrali, si lamenta la medesima cosa. Canti, grida, sconcie all'indirizzo di certe sciagurate che strisciano per le strade soltanto la notte.. Crediamo che, per la pubblica sicurezza, sia stato recentemente imposto, come per i fornai, il... riposo notturno!

Luigi Montico gerente responsabile

Verso le ore 7 pom. di ieri cessava di vivere improvvisamente

Turchetti Luigi

fu Andrea

d'anni 52

La figlia, la suocera, i fratelli ed i parenti tutti accasciati dal dolore danno il triste annuncio, dispensando dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

Tricesimo 7 aprile 1908.

I funerali seguiranno nella Chiesa Matrice di Tricesimo giovedì 9 corrente alle ore 9. ant.

Dichiarazione

Il sottoscritto tiene a dichiarare pubblicamente che nel processo svoltosi venerdì scorso alla nostra Pretura, egli non aveva avuto nessuna parte, e si trova dispiacentissimo d'aver dovuto comparire sul banco degli imputati, dopo oltre 40 anni di specchiato e onorato servizio nelle primarie case commerciali tanto all'estero che in Italia, e che egli è un galantuomo, nobile di nome e anche di fatti.

de Reggi Antonio

APPENDICE 75

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

Scommetto che il duca di Verneuil sarà orgoglioso di suo nipote Arturo, il viaggiatore, il celebre cacciatore, l'arditissimo esploratore. Prevedo un vaudeville alle Vartèles intitolato. «Il conte Arturo di Ramery nelle Pampe», con grandi ballabili di pelli rossi e scene di cannibalismo eseguite dall'intero corpo di ballo. I parigini andranno in solluchero e mi erigeranno una statua.

— Di neve — disse il duca messo di buon umore dal cicalezio di suo nipote.

— A voi poi, mia bellissima cuginetta, porterò i figurini della moda delle signore del deserto.

— Arturo! — susurrò Rinaldo temendo che il fratello uscisse con qualche parola un po' troppo arrischiata. Ma Arturo continuò:

— Deve essere qualche cosa di bello vedere quelle signore, le quali invece di un minuscolo cappellino di velluto, guarnito con fiori artificiali, portano sul capo quattro o cinque penne dai colori vivaci giacchè i figurini della moda di laggiù si fermano all'acconciatra del capo. Poi vi dirò, cugina, quante di quelle creature avrò convertito alla nostra religione giacchè voglio fare almeno un po' da dilettante missionario. Voi ridete, Sofia, ma avete torto. Io mi sento in vena di convertire qualche anima.

— Converti prima la tua — disse il duca.

— La mia è già convertita per opera di mio fratello — rispose Arturo divenendo serio e stringendo la mano a Rinaldo.

La campana della colazione suonò in quell'istante ed il duca disse:

— In attesa delle radici di cui dovrai cibarti nuovo Sant'Antonio, andiamo a vedere ciò che il cuoco ha preparato di colazione. Offri il braccio a tua cugina, scellerato.

Arturo non si fece ripetere due volte l'invito ed offrì il braccio alla cugina la quale lo accettò con piacere.

A tavola Arturo fece mostra d'uno spirito scintillante e di buona lega che tenne allegri il duca e la figlia; mentre Rinaldo taciturno, pensava, alle sue speranze svanite, al suo cuore esulcerato.

Tratto tratto vedeva con angoscia che Sofia non faceva nessun attenzione a lui, come neppure fosse presente.

Non aveva avuto per lui una parola cortese, una parola di conforto.

Essa non aveva occhi ed orecchie che per suo fratello, il cui chiacchierio lo infastidiva.

Dopo colazione, Arturo propose di fare una passeggiata nel parco.

— Ti affido, Sofia, ma sii saggio — gli disse il duca — Io e tuo fratello vi raggiungeremo poi. Ho bisogno di parlare con lui.

— Hai qualche cosa d'importante da comunicarmi? — domandò Rinaldo il quale avrebbe proferito fare una passeggiata.

— Sì.

— Allora sono a tua disposizione — disse Rinaldo mentre Sofia usciva dalla sala da pranzo insieme ad Arturo.

Poco dopo s'udì nel giardino la voce allegra dei due giovani, che man mano, andò allontanandosi.

— Ed ora a noi due, Rinaldo — disse il duca — Io sono il fratello di tua madre ed ho sempre avuto per te le cure e l'affetto di un padre. Credo quindi di avere il diritto di esigere da te una franca risposta. Perchè tu vuoi partire, lasciare il tuo paese per tanto tempo, allontanarti dalle persone che ti amano? Suvvia, rispondi.

A questa domanda che rinnovellava l'ardente dolore del giovane, Rinaldo non seppe rispondere subito. Gli occorreva il tempo per preparare una risposta che salvasse il suo segreto e la sua lealtà alla quale il duca aveva fatto appello.

Il duca s'avvide che suo nipote tentava di temporeggiare; quindi riprese:

— Non voglio nè giuochi di parole, nè una risposta enigmatica. Voglio la verità.

— Ebbene, zio, io parto perchè sono infelice!

Un sorriso di gioia illuminò il volto del duca il quale finalmente comprendeva la cagione vera della decisione di Rinaldo. Però domandò di nuovo:

E perchè sei infelice?

— Perchè amo ardentemente ed il mio amore non è corrisposto.

— E come lo sai tu? La donna che ami t'ha tolta ogni speranza?

Il giovane chinò il capo senza rispondere.

— Posso conoscere il nome di questa tua donna?

— No — rispose risolutamente Rinaldo.

— E se io te lo dicessi? — chiese il duca.

— Impossibile!

— Fanciullo che credi ben nascosto il tuo segreto perchè non l'ai mai confidato ad alcuno senza pensare che i tuoi occhi leali sono uno specchio dell'anima tua. Tu ami Sofia e vuoi partire perchè temi di non essere amato da lei, non negarlo è inutile.

— Ebbene, zio, quello che avete detto è vero — disse risolutamente Rinaldo — La amo con tutte le forze dell'animo mio.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.

per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17 30; D. 20.5; Lusso 23.11.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55 18.20.

per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.55; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.46; O. 21.25; Lusso 23.5

da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.30; D. 19.42; O. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.28; 21.46.;

da Venezia (Via Treviso): O. 5.17; Lusso 4.56; D. 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.18;

da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.51; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze. classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908